

## Il «Padre Nostro»: Gesù rivela il volto di Dio

Gesù si trovava vicino alla città di Cesarea, nella regione governata da Filippo. Chiamò i suoi discepoli e domandò loro: «Che cosa pensa la gente del Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono che è Giovanni il Battizzatore, tornato in vita; altri dicono che è Elia, o Geremia, o uno degli antichi profeti». Gesù domandò ancora: «E voi, che dite? Chi sono io?». Pietro rispose: «Tu sei il Messia, il Cristo: il figlio del Dio vivente» (cf. Mt 16,13-15).

Se Gesù ponesse a noi oggi questa domanda: «La gente chi dice che io sia?», che cosa risponderemmo? Chi è Gesù Cristo per gli uomini che guidano la vita politica, per i grandi quotidiani, per gli uomini della radio, della televisione, dell'economia, del cinema, dell'arte? Chi è Gesù per gli uomini e le donne che al mattino vanno al lavoro, che alla domenica vanno allo stadio, per i giovani che affollano le discoteche? Forse dovremmo rispondere: «La gran parte della gente, almeno apparentemente, non sa chi tu sia, non ti conosce neppure, comunque vive come se tu non ci fossi; sebbene siano stati battezzati nel tuo nome».

E se Gesù insistesse: «E voi, che dite che io sia?». Al di là delle frasi fatte e delle formule imparate, chi è per me Gesù Cristo? È la persona che mi ha amato e ha dato se stesso per me? Che mi ama ed è presente sempre nella mia vita? Che mi aspetta in fondo al mio cammino? Ma se fossimo stati quel giorno insieme con gli apostoli sulla strada di Cesarea avremmo potuto fare anche noi a Gesù una domanda: «Se tu sei il Figlio di Dio vivente, perché sei venuto qui in mezzo a noi?». La risposta

---

\* Estratto da Nervo G. (1999), Dio Padre, voi tutti fratelli, EDB, Bologna, pp. 7-9.

è lungo tutto il vangelo: «Per farci conoscere il volto del Padre». «Dio nessuno lo ha mai visto» scrive San Giovanni (Gv 1,18) e per noi rimane pur sempre un mistero. Gesù è venuto a rivelarci il volto di Dio, che è Padre. La ragione fondamentale della venuta del Figlio di Dio e della sua passione e morte è di rivelarci l'amore di Dio per noi. Dio ha tanto amato il mondo, cioè gli uomini, cioè noi, da dare il suo Figlio unigenito, per farci figli adottivi e riconciliarci con il Padre (Gv 3,16).

Il piano di Dio è che le comunità cristiane vivano come famiglia. Viene spontanea la domanda: è possibile una Chiesa vissuta così oggi? Dovremmo dire: «Umanamente no, occorre un miracolo». Però il miracolo, il cambiamento dei cuori e delle comunità lo fa lo Spirito Santo. È un processo analogo a quello della consacrazione eucaristica. Le parole di Gesù, che hanno il potere creativo di Dio (il sacerdote fornisce la voce, ma la parola è del Verbo) trasformano il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo. Perché avvenga questo miracolo invociamo la presenza e l'azione dello Spirito Santo: «Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione dello Spirito Santo perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore» (Preghiera eucaristica II). La presenza di Cristo e l'azione dello Spirito Santo operano la stessa trasformazione nella Chiesa: «Ti preghiamo umilmente, per la comunione al corpo e al sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci unisca in un solo corpo (frutto dell'amore)». Dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo un solo corpo e un solo spirito (Preghiera eucaristica III).

Il Padre Nostro è l'unica preghiera che Gesù ci ha insegnato. «Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: *Signore insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli*. Ed egli disse loro: *Quando pregate dite: padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione*» (cf Lc 11,1-4). San Matteo ce lo riferisce in modo più ampio, quello che usiamo comunemente: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra, dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male» (cf Mt 9,9-13).

Cerchiamo di capire bene prima quello che Gesù ci ha detto e vediamo poi quale significato ha per la nostra vita.